

## Salmo 16 (Vg 15)

- 1 “Proteggimi, o ’El! Sì! In Te mi sono rifugiato!”
- 2 Hai detto: “YHWH, mio ’Adonày, Tu!  
Il mio bene, non contro Te!”.
- 3 Per i ‘santi’ che sono sulla Terra  
essi, i potenti, - tutta la mia compiacenza (era) in loro -:  
4 siano moltiplicate le loro pene!  
Ritieni il loro piacere!  
No! A loro io non verserò mai (più) libagioni da sangue;  
e i loro nomi non porterò sulle mie labbra!
- 5 **YHWH tu hai destinato la mia eredità e il mio calice!**  
**Tu hai tenuto in mano la mia sorte!**
- 6 Le corde sono cadute per me in delizie.  
Anche eredità a me egli ha misurato.
- 7 Voglio benedire YHWH che mi consiglierà.  
Anche le notti le mie reni mi ammoniranno.
- 8 **Ho posto YHWH davanti a me, per sempre.**  
**Si, dalla ‘sua’ Destra non scivolerò!**
- 9 **Per questo gioisce il mio cuore, ed esulta il mio fegato**  
**anche la mia carne riposerà al sicuro.**
- 10 **Sì! Non abbandonerai la mia nefeš allo Še’òl;**  
**non darai al tuo ḥasiyd di vedere la Fossa.**
- 11 **Mi farai conoscere il sentiero della vita**  
**sazietà di gioie i tuoi Volti**  
**eterne delizie nella tua Destra!**

Il ḥasiyd (v 19) che prega questo salmo, ha preso, nel passato, la decisione di credere, aderire a YHWH. Si rivolge alla sua nefeš (qui deve indicare la capacità di decisione vitale profondamente desiderata e che dà il senso dell’esistenza; cfr Seebass, H., TWAT, V, 979: è l’io nella sua stessa intenzionalità): “Hai detto” (Q perfetto 2 f s: “tu [mia nefeš] hai detto) = hai deciso = ho deciso. Ed hai espresso la tua decisione dicendo ad YHWH: *O YHWH, ’āḏōnāy ’āttā<sup>h</sup>!* (v 2). Da quel momento, egli è e vive in dialogo con lui, condotto da lui, istruito da lui ed attende da lui protezione (“proteggimi, custodiscimi”: *šōmrēnī ’ē!*; cfr Ps 17:8 (“Proteggimi come figlia dell’occhio = la pupilla dell’occhio, nell’ombra delle tue ali nascondimi”); 140:5 (“Proteggimi, YHWH, dalle mani dell’empio; dall’uomo di violenze preservami: che tramano di far vacillare i miei passi”). Da allora egli appartiene ad YHWH che lo guida nel camminare come aveva fatto con tutto il popolo Israel nel deserto; lo istruisce nella sua Toràh come aveva istruito i suoi al Siynày. Credendo in YHWH era entrato a far parte di questo popolo d’elezione!

Se ha abbandonato i ‘santi’ liqḏōšim che sono sulla Terra, ossia i “Padroni” ba’alim della Terra dei quali in passato era cultore, può trattarsi qui della preghiera di un convertito che, richiamandosi al suo atto di fede/fiducia e di precedente abiura a quegli idoli, ora domanda ad YHWH di sperimentare la sua protezione. Se invece questo ḥasiyd è sempre stato in seno ad Yisra’èl, può richiamarsi alla costante tentazione che fu per il popolo Israel il fascino della superiorità della cultura agricola cananea e del culto idololatratico ad essa collegato sulla loro misera vita di nuovi arrivati. Il salmista comunque ha scelto in modo radicale e fermo per YHWH. La porzione di terra dalla quale trae da vivere l’ha ottenuta da lui; e non vuole ora cedere alla tentazione di ricercare il benessere-benedizione dai ‘Padroni’ della Terra, coltivati nel culto ba’alistico (come egli forse aveva fatto in passato).

Il ḥasiyd (v 10: “il tuo ḥasiyd”) ricorda ora, nella supplica, quel suo atto di fede che lo ha generato alla vita e lo ha stabilito nel popolo di YHWH. Lo ricorda ora, in un momento di strettezza/fame/carestia, nel quale la sua vita la vita della sua famiglia e del suo popolo è in pericolo. Si può pensare ad una pesante mancanza di beni essenziali per la vita causata dalla siccità. Per mancanza di cibo, di benedizione, egli/il popolo cammina verso la Fossa, si trova sull’orlo dello Še’òl.

Ed invoca YHWH perché ora intervenga: non si è egli forse rifugiato/nascosto in Lui? Non è Egli diventato il suo protettore, difensore, nutrittore, guida? Era stato un atto di fede, di abbandono, di confidenza, di fiducia; e di attesa di aiuto. Fu professione di fede in YHWH come unico salvatore e donatore della Terra, e dalla Terra donatore della vita.

Da allora, da quando ha aderito a lui, solo Lui egli ha davanti ai suoi occhi. E lo vuole davanti a sé, così, per sempre. Questo si era imposto, a questo si era impegnato. E quell'atto di fede comportò, e comporta ancora, il distacco dai *q'došiyim* della Terra e la separazione da coloro che li coltivano con sacrifici cruenti. Si era imposto di non chiedere mai più la loro protezione e di chiederla solo a YHWH.

Anche ora, iniziando questa supplica, egli rinnova il rifiuto di aderire al culto ba<sup>a</sup>listico, di fare libagioni di sangue (ossia sacrifici, anche umani) agli dèi della Terra. Non invocherà mai (più) con le sue labbra i nomi di quegli dèi ai quali un tempo (forse) aveva reso culto. Quel culto lo rifiuta ancora decisamente. I loro devoti li chiamano ed invocano, ciascuno con il loro nome, secondo la loro funzione, perché donino protezione ai loro fedeli per ogni ambito della vita. No, non ha più fiducia in loro! Ora professa la sua dipendenza ed appartenenza solo a Colui che ha rivelato il suo Nome a Yisra'el (Es 3,14: "Sarò ciò che sarò"), che lo ha manifestato potentemente agendo nella liberazione dalla schiavitù e nel dono di parte della Terra al suo Popolo. Questo santo Nome egli lo fa ora salire dal cuore fedele alle labbra per l'invocazione: O YHWH, 'Adonày 'attah! Solo a questo Nome egli chiede aiuto, perché sa che il suo Nome è "Io sarò con te" (Ex 3:12): promessa di salvezza, di liberazione, di conservazione in vita. E' stato infatti lui a dare al suo popolo la Terra in eredità: e suo è ora il frutto del campo... Lui solo potrà donare *tôbā<sup>h</sup>* (il bene-la benedizione) che il *ḥasiyd* invoca solo da lui. *tôbā<sup>h</sup>*(v 2) è appunto la benedizione dalla quale dipende la vita sulla Terra: i beni portati alla bocca per mangiare, per vivere. *tôbā<sup>h</sup>* quindi va intesa qui come benedizione agricola, come fonte di vita. Ora il salmista aspetta il suo intervento, attende da lui il benessere, la benedizione, la vita nella sua totalità. E solo da lui. E' certo ancora grande la tentazione di chiederla agli dèi della Terra che pure rendono realmente più ricchi i loro cultori, essendo questi antichi abitanti in possesso della terre migliori ed in pianura. Certo tra il popolo (i capi o coloro che posseggono più terre che per vederle prosperare si adattano ai culti ba<sup>a</sup>listici) c'è chi richiede il benessere, la vita, dai 'santi' della Terra, mostrando così di non aver fiducia in YHWH; e quindi chiedono "contro" YHWH (v 2b). C'è chi non si rivolge al Santo, al Vivente, ma agli dèi morti della Terra. Il Salmista il suo benessere non lo vuole contro YHWH, tradendo YHWH, ma da YHWH! *tôbātī bal-<sup>c</sup>ālē<sup>y</sup>kā* Non vuole mettere YHWH accanto ad altri! Per lui non c'è salvezza se non in YHWH; la Terra è in sua Mano. Egli l'ha donata ad Yisra'el, assegnandogli questa eredità; e sarà lui che riempirà il suo calice di vino, che farà gioire il suo cuore; ed anche la sua carne allora riposerà in sicurezza. YHWH renderà la Terra deliziosa, un giardino di delizie (v 6), come era giardino magnifico quando la consegnò al suo popolo. Egli continuerà a visitare la sua eredità ( cfr Sal 65:10). Non mi/ci lascerà morire di fame, non abbandonerà la mia/nostra vita allo Še'ol, non lascerà che io/noi veda/vediamo la Fossa! Dopo il suo intervento, il mio/nostro cuore sarà allegro, nella gioia, perché egli avrà provveduto a rallegrarlo, riempiendo i calici del frutto della Terra, del mosto e del vino. Così anche il corpo riposerà al sicuro, davanti a questi doni della sua provvidenza agricola. Sì! Egli conserverà in vita, proteggerà, custodirà (v 1). YHWH che è il padrone di tutta la Terra e che quindi è anche competente agricoltore, dalla cui Mano ognuno ha ricevuto in assegnamento parte di questa Terra, insegnerà a coltivarla secondo la sua Toràh per farla diventare Terra di delizie. Davanti ai suoi Volti, fedeli a lui, delizie senza fine; sostenuti e nutriti dalla sua Destra, gioia piena. La Destra che ha dato l'eredità, ora riempirà ora il calice (v 5). E il segno della costante presenza di YHWH che dona il bene, la felicità, la vita sulla Terra. Fiducia senza fine nella sua costante protezione e nel suo dono. Ricevuta così dalla Mano di YHWH, la Terra è veramente benedizione. Questa gioia e sazietà, è il contenuto di "in te" (*bāk vak*) iniziale. Così il *ḥasiyd*, con YHWH alla sua destra, potrà camminare senza paura di cadere nella Fossa, pieno di fiducia e di gioia di appartenergli<sup>1</sup>.

bedodi.flavio@rsadvnet.it

<sup>1</sup> Cfr. Atti 2,25-29 citato dai LXX.